

Sul fiume Bruna a venti chilometri da Grosseto

Militari di leva costruiscono un ponte sulla linea ferroviaria del litorale

Appartengono al genio ferrovia di Castelmaggiore in provincia di Bologna - Materiale delle FFSS ed uomini del ministero della Difesa - Il distaccamento visitato dal capo di Stato Maggiore Rambaldi

Dal nostro inviato

GROSSETO — Fare il servizio di leva può anche voler dire non trascorrere le giornate con la ranzana messi a spazzare i soliti gabinetti o il solito cortile.

I soldati del genio ferroviario di Castelmaggiore in provincia di Bologna, stanno infatti compiendo una esperienza che potremmo definire «alternativa» e che del servizio militare tende a fare un periodo di tempo usato per qualcosa di costruttivo.

Settantasette giovani di leva con cinque ufficiali e sette sottufficiali sono infatti impegnati nella costruzione di due ponti prefabbricati in ferro sulla linea ferroviaria Torino-Torino nei pressi dello scalo di Montepescali, a circa 20 chilometri da Grosseto. Si tratta di un militare che rientra in un accordo stipulato tra il ministero dei trasporti e quello della difesa e che ha già dato buoni risultati.

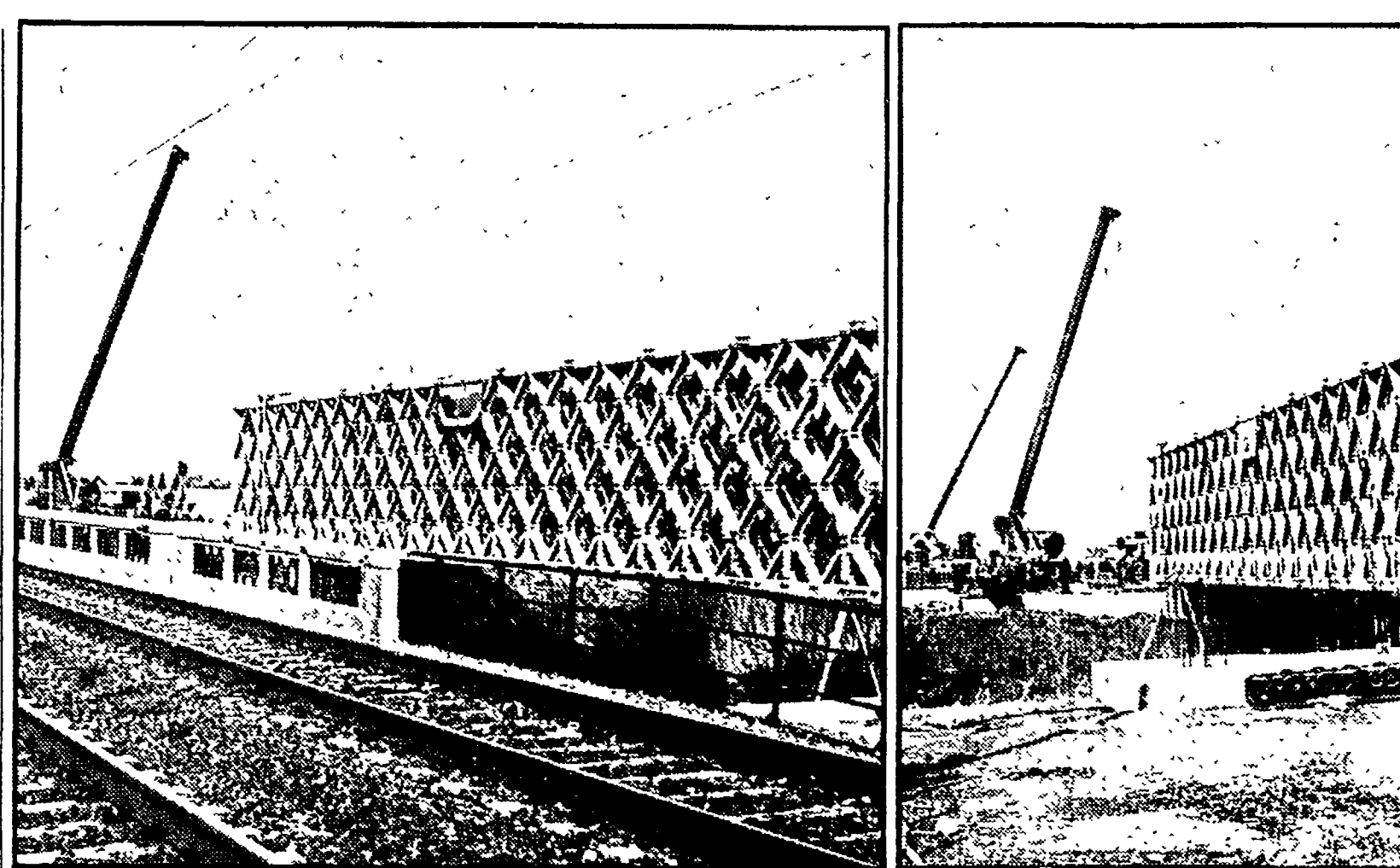
I lavori sono iniziati l'8 gennaio scorso dopo che era stato necessario rinviare, in quanto le opere in cemento armato di competenza delle ferrovie dello Stato non erano state terminate a causa della cattiva stagione. L'altro intervento, che interessa un ponte sul torrente Bruna si è reso necessario dopo che i tecnici delle ferrovie, nelle prime scorse settimane, avevano constatato che i ponti in muratura stavano cedendo. Attualmente i treni, circa un centinaio al giorno in entrambi i sensi di marcia, sono costretti a viaggiare a 10 chilometri all'ora rispetto ai 120 previsti dalla normale tabella di marcia.

Ora i lavori sono quasi terminati. Uno dei due ponti è già stato gettato, mentre il secondo (una piastra di cemento) sarà terminato la prossima settimana. Poi sarà necessario approntare la deviazione dei binari ma questo lavoro spetta ai tecnici delle ferrovie. Si tratta di due strutture che hanno una luce di oltre 48 metri ed un peso di circa 174 tonnellate. L'altro giorno è venuto a vedere come lavorano questi soldati anche il Capo di Stato Maggiore del genio ferroviario, il generale Eugenio Rambaldi. Il materiale usato per la costruzione del ponte è di proprietà delle ferrovie mentre le gru, i gruppi elettrogeni, le pale, le pagnone sono dell'esercito.

Tra i giovani «montatori» ci sono ovviamente alcuni che anche nella vita civile si vedevano già preso in mano un bullone, ma anche un avvocato, un pescatore di Mazzara del Valto e diversi altri. La sorveglianza la esercitano con lui dopo un mese di addestramento in caserma, riescono a manovrare una gru. Questi soldati sono ospitati presso l'aeroporto militare di Marina di Grosseto.

Questi giovani oltre ad essere usati dalla montagna della vita di caserma per andare a costruire qualcosa che effettivamente serve alla comunità hanno anche alcuni piccoli vantaggi economici. Infatti la convenzione tra il ministero della difesa e quello dei trasporti prevede che i militari impegnati in questo tipo di lavoro ricevano una paga giornaliera di 10 mila lire che si vanno ad aggiungere alla normale paga del soldato. Questi stanziamenti sono a carico delle ferrovie dello Stato.

Se verranno rispettati i tempi previsti, alla metà di marzo i primi treni potranno incominciare a transitare su questo ponte. Ovviamente non potranno raggiungere i 120 chilometri all'ora, in quanto la deviazione della ferrovia non lo può permettere, ma senz'altro i militari verranno notevolmente ridotti.



I due ponti in costruzione vicino allo scalo di Montepescali

Evitata per miracolo una tragedia nel Grossetano

Dalla pistola scappa un colpo Feriti il nonno e una nipotina

Protagonista della pericolosa avventura è stato un ragazzo di 15 anni che giocava con un'arma trovata in un comodino - I due feriti, per fortuna, sono stati colpiti di striscio

Per imitare gli eroi del film «Pistolero» del film Western, un ragazzo di 15 anni, maneggiando come per gioco una vecchia pistola tipo «Beretta», ha sfiorato la testa di un nonno e una nipotina di 13 anni e il nonno, E.S., di 60 anni. Fortunatamente il proiettile gli ha solo sfiorato.

Il fatto è accaduto alcuni giorni fa, ma è trapelato solo ora fortuitamente, rompendosi così il muro di un rigoroso riserbo, per certi versi comprensibile.

Il ragazzo, A.A. residente a Castel Del Piano, importante centro dell'Amiata, era andato a trovare alcuni parenti a Seggiano, un comune vicino. Girando per le stanze della casa del nonno, mentre curiosamente frugava fra i mobili, da un comodino della camera da letto ha visto una pistola, pare regolarmente denunciata, appartenente ad un bisnonno del ragazzo e da tempo abbandonata nel cassetto del mobile.

Preso da curiosità l'ha presa, incominciando a giocherellare come si fa con qualsiasi altro oggetto, e aggirandosi intanto per l'appartamento. Infine, convinto dell'innocuità dell'arma e sicuro che fosse scarica, ha premuto il grilletto come fanno i «cappelloni» del film Western. Un attimo ed è partito il colpo del proiettile che fortunatamente, nella sua corsa, ha colpito di striscio il nonno e la sorella.

Il nonno e la nipotina sono stati ricoverati all'ospedale di Castel del Piano dove i sanitari hanno prescritto una prognosi riserbata di 3 e 10 giorni.

P. Z.

Oggi a Pisa seminario sul Parlamento

Oggi pomeriggio alle 16 si terrà all'università di Pisa un seminario sul tema «Il ruolo attuale del Parlamento e forma di governo». Il seminario si svolgerà nella magna aula della facoltà di Scienze Politiche (in via Serrafini 3) ed è stato organizzato dall'Istituto giuridico della facoltà in collaborazione con il centro «A. Maccarone».

Ostruzionismo nel Casentino

La Dc vuole solo medici obiettori

AREZZO — Il consultorio deve essere come dico io altrimenti niente. Questo in sostanza pensa la Dc del Casentino che per la seconda volta consecutiva ha fatto mancare il numero legale dell'assemblea del consorzio socio-sanitario al momento della ratifica di alcune delibere concernenti il consultorio.

La Dc non ci vuole il medico non obiettore. O se proprio questo ci deve essere che sia almeno affiancato da un obiettore. Non si sa mai, vero.

E su questa questione non sente ragioni. Non si limita come prassi democratica vorrebbe, a votare contro la delibera che sancisce la sola presenza del medico non obiettore, l'unico che può garantire la piena applicazione della legge. No, fa la scelta dell'ostruzionismo, tanto vuperata, quando fatta da altri.

Ed in questo, il suo gioco è abbastanza facile. L'assemblea del consorzio socio-sanitario è composta di 50 membri: 22 dc, 18 pci, 9 psi, 1 psdi. Il numero legale le sinistre da sole lo raggiungono per un soffio. Ma nelle ultime due sedute sono mancati due rappresentanti socialisti, uno per motivi di salute e l'altro di lavoro.

E di queste assenze i dc hanno approfittato subito appena è stata messa in discussione la ratifica della delibera presa dal direttivo del consorzio riguardo al consultorio. Hanno detto che non erano d'accordo e si sono alzati, facendo così mancare il numero legale e bloccando i lavori dell'assemblea.

Come dire: o facciamo come dico io o altrimenti non facciamo nulla. Alla faccia della democrazia.

SIENA - L'incredibile vicenda della Giannini prefabbricati

Come smantellare una fabbrica e vivere felici

Nottetempo sono state portate via tutte le attrezzature - Che ruolo hanno giocato gli imprenditori privati? - Qualche giorno prima era stato siglato un accordo con i lavoratori - Estesa solidarietà

SIENA — Che ruolo hanno giocato i costruttori senesi nella vicenda della «dipartita» dell'impresa Giannini? Nella zona industriale di Isola d'Arba c'è rimasto lo scheletro della struttura dell'azienda che produceva prefabbricati: una dozzina di colonne in cemento armato che sorreggono il tetto di quello che è stato il capannone sottostante. La Prefabbricati per alcuni anni 90 operati. Poco più di là, inerte, il «guscio» che conteneva gli uffici.

La Prefabbricati Giannini, di punto in bianco, ha deciso di smantellare dopo essere arrivata a Siena, anni fa, con tanti bei progetti e bei progetti dopo non aver fatto che smantellare. I prefabbricati non era riuscita ad integrarsi con il gruppo dei costruttori senesi. Questo è un dato certo. Finora, infatti, a Siena si costruisce sempre con vecchie tecniche spesso più redditizie per i costruttori ma che vedono prezzi impraticabili per l'acquisto di nuovi appartamenti da parte dei lavoratori.

Il prefabbricato indubbiamente, costituisce un ammodernamento tecnologico che i costruttori senesi non hanno «digerito». E' chiaro, quindi, che un po' di fronda intorno alla Giannini c'è stata, e Giannini con tutta probabilità ha preso la palla al balzo quando ha visto che la situazione era per lui insostenibile e ha caricato sui baracche e burattini e si è trasferito con il suo circo edile.

Però, gli attori, i veri protagonisti, gli operai insombrano, sono rimasti a casa, per di più senza lavoro. Quella di Giannini è stata una scelta chiara, non c'è dubbio: «digerire» e abbandonare una piazza che scotta. La decisione, però, è stata presa non dopo aver guadagnato quanto basta (e forse più) sul mercato senese.

E ora gli altri imprenditori edili che faranno? A Isola d'Arba c'è il capannone ancora in piedi e, soprattutto, c'è la manodopera qualificata. Il mercato qualificato di lavoro edile, si dice, che a Siena non ci sia, ora non «si sono più scuse»: se i costruttori senesi hanno veramente voglia di operare sul mercato intervengano, si as-

socino, facciano quello che più ritengono opportuno (nell'interesse però anche della collettività) e facciano riprendere il lavoro, magari neanche abbandonando le nuove tecnologie del prefabbricato che possono essere abinate a quelle più usate comunemente con risultati proficui.

Intanto intorno alla Prefabbricati Giannini si sta sviluppando un vasto movimento unitario dei lavoratori e delle forze politiche. La sezione del Pci della IRPS e il Nas socialista dello stabilimento di elettrodomestici di viale Toselli hanno firmato congiuntamente un documento nel quale si condanna l'atteggiamento dell'imprenditore edile Giannini che «non ha avuto la benché minima preoccupazione se non quella di darsi alla fuga come ormai nel nostro paese è costume dei padroni, vedi Calligaris», afferma il comunicato.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale conclude invitando l'Associazione degli industriali senesi ad intervenire tempestivamente e seriamente assicurando, attraverso le necessarie iniziative, la permanenza in attività dello stabilimento e una qualificata presenza nel settore della prefabbricazione edile per garantire l'occupazione in un settore trainante dell'economia provinciale e nazionale.

Anche il Consiglio comunale...

Viaggio nella fabbrica aretina a 16 mesi dall'inizio della ristrutturazione

Per la Lebole un passo avanti e due indietro

L'opinione del presidente della Provincia e del segretario del Psi — La Dc non ha nulla da dire — Oggi seduta straordinaria del consiglio comunale di Arezzo

Il nostro giro di opinioni sulla situazione alla Lebole ormai agli sgoccioli. Questa è la volta di Bruno Bernacchia, segretario provinciale del Psi, di Tullio Innocenti, segretario provinciale della Dc e di Italo Monacchini, presidente dell'amministrazione provinciale. Oggi della situazione alla Lebole si discuterà, in una seduta straordinaria, il Consiglio comunale di Arezzo. Nel frattempo continuano le assemblee di reparto in fabbrica per preparare la piattaforma della vertenza aziendale.

«SULLA BERNACCHIA. «Sulla situazione alla Lebole ci sono due indirizzi. Si vero che miglioramenti di bilancio si sono registrati ma per merito dei suoi dirigenti oppure grazie alla cassa integrazione, all'aumento dei ritmi e dello sfruttamento delle opere? Questo sarebbe interessante da verificare». Bernacchia concorda con i giudizi dei non registrati nei giorni scorsi a proposito degli obiettivi non raggiunti nel piano: «Non c'è stata la soluzione del lavoro, rilancio di Arezia, commercializzazione. Le responsabilità? «In primo luogo del gruppo dirigente della fabbrica. Si è sempre parlato di qualità mediocre e in questi anni è stata persa l'occasione per renderlo omogeneo. La sua formazione è stata una logica clientelari che privilegiano quelli con la tessera dc». Bernacchia non esita però anche a denunciare le responsabilità del sindacato.

«Questa, afferma il segretario del Psi, consiste soprattutto nel congelamento del tessuto abiliante. Si sotto un rapporto credibile con i lavoratori e il Cdf adesso non è più rappresentativo della nuova realtà all'interno della fabbrica. Ha giocato per troppo tempo in difesa di rimessa. Il rapporto con i lavoratori è stato riferito a tutti i disegni della azienda, inoltre c'è stata una gestione verticistica del Cdf». La segreteria ristretta ha esaurito il ruolo del sindacato e però riuscito a respingere la Cc ri termini posti dall'azienda».

Il progetto dell'ENI quale «salvare o buttare a mare il tessile-abigliamento? «All'interno dell'ente c'è sempre stata una tendenza alla privatizzazione. Questo settore è stato considerato una palla al piede e solo la lotta ha impedito che questa tendenza si affermasse. Noi all'ENI dobbiamo chiedere di riflettere sul fatto che il progetto di diversificazione produttiva in settori strategicamente più interessanti del tessile-abigliamento».

Le divisioni interne all'ENI si producono anche nella direzione aziendale? «Alla Lebole c'è soltanto la spaccatura di sempre tra chi è capace di affrontare il risanamento e chi no».

ITALO MONACCHINI. «Il giudizio sull'andamento del processo di risanamento è preoccupante». Il presidente dell'amministrazione provinciale riconosce quelli che sono ormai universalmente riconosciuti come passi avventati: uno per tutti il bilancio che lentamente si risana. Ma il classico un passo avanti e due indietro si addice benissimo a questa situazione. La logica dei dirigenti della Lebole è quella di riorganizzare la produzione attraverso il taglio dei rami secchi. Si ha un passo avanti e due indietro che concepisce l'obiettivi di...

passo, ma ancora insufficiente. «TULLIO INNOCENTI. Per quasi due settimane, prima e dopo il congresso nazionale, abbiamo cercato il segretario provinciale della Dc. Prima ci ha promesso un'intervista, poi una dichiarazione scritta. Lo abbiamo tallonato a casa, al lavoro, al partito. Nulla: non siamo riusciti a trovarlo e il ritardo con cui esce questo articolo è dovuto proprio al tempo perduto al cancello del segretario dc. Quindi non possiamo riferire ciò che pensa la Democrazia cristiana aretina sulla Lebole. Visto il ruolo di primula rossa che ha assunto Innocenti, ci viene il dubbio che la Dc non pensi assolutamente nulla.

Claudio Repek

Trenta milioni della Regione al comitato Africa Australe

La giunta regionale toscana ha approvato una proposta di legge di un unico articolo per lo stanziamento di un contributo di 30 milioni della Regione al Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe.

L'assessore Guido Biondi, che ha illustrato il disegno di legge — inviato al consiglio per il consueto iter burocratico —, ha ricordato che in seguito all'Anno internazionale contro l'apartheid, nel 1978, il Comitato nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe ha promosso una vasta campagna di mobilitazione e di informazione politica per la raccolta di aiuti materiali e finanziari da inviare ai popoli e ai loro movimenti di liberazione del Sud Africa, in lotta per la loro indipendenza e sovranità nazionale, contro il colonialismo, il razzismo e l'apartheid.

La Regione Toscana, nel partecipare con un suo contributo, intende riaffermare la sua adesione unitaria al principio inderogabile del diritto alla indipendenza e alla sovranità di ciascun paese, nel pieno rispetto della coesistenza pacifica.

Il servizio interessa 37 mila famiglie

Cassonetti per un'altra larga fetta di Pistoia

Il nuovo tipo di raccolta dei rifiuti urbani, dopo un esperimento che è durato tre anni, ha dato risultati più che soddisfacenti



Documento del PCI e del PSI

Castell'Azzara: positivo giudizio sulla Giunta

Interessante e significativa presa di posizione delle sezioni del Pci e Psi di Castell'Azzara, comune minerario dell'Amiata, sulla validità della maggioranza alla direzione del comune, di cui viene riconfermata la continuità per il futuro. Per il Pci e Psi di Castell'Azzara questa posizione scaturisce dalla verifica e dall'esame congiunto degli obiettivi contenuti nel programma dell'amministrazione comunale in rapporto alla loro completa attuazione nel concreto delle difficoltà finanziarie cui hanno versato la Regione Toscana per il giudizio positivo sulla legislatura che sta per concludersi.

Nel comunicato le due sezioni esprimono anche impegno unitario, quale elemento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi della «vertenza Amiata», alla luce dell'emergenza economica e sociale in cui versa il comprensorio al fine di attuare gli elementi di fiducia che esistono nell'opinione pubblica. I tempi non posso non essere quelli lunghi, vaghi e fumosi del governo e dell'ENI. Il 30 marzo, sottolineano i due partiti (fine della cassa integrazione per 200 minatori), è il termine indicabile per l'avvio delle attività produttive e per la ripresa di una manutenzione e coltivazione delle miniere di mercurio.

In tale contesto il Pci e il Psi esprimono valutazioni positive sull'impegno profuso dalla Regione Toscana per l'Amiata, sollecitando la stessa al passaggio dalla fase attuativa di quelle iniziative agro-industriali progettualmente definite e verificate, dando mandato all'amministrazione comunale di farsi interprete in tutte le sedi istituzionali di questo spirito unitario.

Pugilato fra dilettanti: Toscana - Lombardia

Questa sera, presso la palestra comunale «La Montagna» (Isolotto), organizzato dal Boxing Club Firenze, dai A.P. Fiorentina e da la P.O.L.I.R.I. del Ponte di Mezzo, si svolgerà una manifestazione di pugilato: i migliori novizi e dilettanti della nostra regione si incontreranno con la rappresentativa della Lombardia.

Il programma, infatti prevede ben 12 incontri i primi due dei quali riservati ai novizi. Ecco come si svolgerà la manifestazione.

Novizi — Pesi welter: Giorgesch (Toscana) contro Logh (Lombardia); pesi welter: Arena (Toscana), contro Zanuto (Lombardia).

Dilettanti — Pesi leggeri: Tortoli (Toscana), contro Rubinato (Lombardia); Pireddu (Toscana), contro Dragoni (Lombardia); Piri (Toscana), contro Abatista (Lombardia); pesi piuma: Calamati (Toscana), contro Natta (Lombardia); pesi s.weliter: Jovine (Toscana), contro Leva (Lombardia); Conte (Toscana), contro Peluso (Lombardia); Salah (Toscana), contro USSO (Lombardia); Ceri (Toscana), contro Sarti (Lombardia); pesi medi: De Luca (Toscana), contro Gira montè (Lombardia); pesi mosca: D'Addio (Toscana), contro Lullo (Lombardia).

Il Pci di Grosseto sulla riforma sanitaria

GROSSETO — «Riforma sanitaria e impegno degli operatori nella provincia di Grosseto». Su questo tema due iniziative pubbliche promosse dal Pci si terranno oggi rispettivamente alle 10 e alle 18 nella sala consiliare di Massa Marittima e alle 21 alla sala Florida di Follonica. Parleranno i compagni Sergio Baldinacci, presidente dell'Unione sanitaria locale, e Renato Pollini assessore regionale.

Piero Benassai

Sandro Rossi

Marzio Dolfi